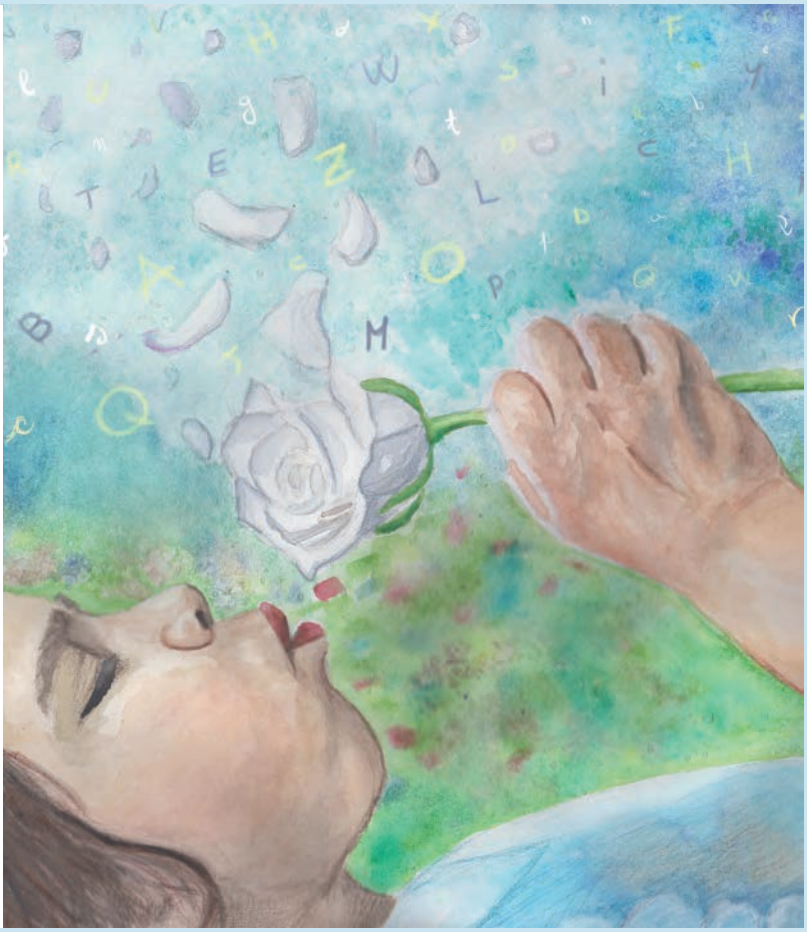
MOMENTANEAMENTE SILENZIOSI

Guida per operatori, insegnanti e genitori di bambini e ragazzi con mutismo selettivo

Prefazione di Alberto Pellai

Emanuela Iacchia, Paola Ancarani



Educare alla salute: strumenti percorsi e ricerche
FrancoAngeli

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI, PERCORSI, RICERCHE

Collana coordinata da Alberto Pellai

Pensata per insegnanti, educatori, operatori socio-sanitari e genitori, la collana intende rispondere ai bisogni di prevenzione e promozione della salute in età evolutiva, utilizzando un approccio concreto e operativo. Di fronte alla costante richiesta di materiali e risorse, la collana si pone come una risposta reale, frutto dello sforzo multidisciplinare di medici, psicologi, educatori, ricercatori, pedagogisti e operatori sociali, alla necessità di assicurare all'infanzia e all'adolescenza il diritto fondamentale alla salute e al benessere.
Al mondo della scuola saranno offerti percorsi educativi validati e valutati, rendendoli disponibili per un'immediata replicazione da parte di insegnanti ed educatori; a tutti gli attori dell'educazione alla salute saranno dedicate opere di discussione e approfondimento dei principali nodi educativi, sia nei loro presupposti teorici che nelle ricadute pratiche.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

MOMENTANEAMENTE SILENZIOSI

Guida per operatori, insegnanti e genitori di bambini e ragazzi con mutismo selettivo

Prefazione di Alberto Pellai

Emanuela Iacchia, Paola Ancarani

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI PERCORSI E RICERCHE
FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

In copertina: Parole in fiore, immagine realizzata da Noemi Costa da un'idea di Greta Storti

Disegni all'interno del volume: Francesco Cerra

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Alberto Pellai* pag. 9

Introduzione » 13
Solo due parole, dette nell'orecchio… » 13
La voce di AIMuSe, di *Elisa Marchio* » 15

1. Quelle parole che proprio non riescono ad uscire » 17
1. Il mutismo selettivo » 18
2. Riconoscere il mutismo selettivo » 24
3. Campanelli di allarme e compresenze » 29
4. Cause e casi » 32
4.1. Famiglie bilingui, famiglie immigrate e famiglie emigrate » 36
5. L'utilità delle emozioni » 39
5.1. Il termometro dell'ansia nel mutismo selettivo » 45
5.2. Bugie non bugie » 49
6. Intervenire sul mutismo selettivo » 52
6.1. Casa, scuola, studio: indicazioni pratiche » 62
6.2. Quello che non dovreste dirci mai » 64
7. Riconoscere e intervenire sul mutismo progressivo » 66
8. Mutismo selettivo: diagnosi, scuola e legislazione » 70
9. Che succede quando finalmente la parola arriva? » 74
In sintesi… » 78

2. Genitori coraggiosi » 81
1. Il mutismo selettivo a CASA » 82
2. Fratelli, gemelli, parenti e amici di famiglia » 89
3. Genitori separati e famiglie allargate » 97

4. Cosa devono fare i genitori pag. 100
5. Glielo dico o no che ha il MS?… E se non ne vuole parlare? » 104
6. Rispondo io al posto di mio figlio? » 108
7. Cosa fare quando si va in vacanza? » 112
8. Piccole e grandi sfide » 117
8.1. Ricompense concordate » 124
9. Sport, giochi ed attività extrascolastiche » 128
10. Regole e comportamenti tirannici » 134
10.1. Igiene personale, lentezza e collaborazione domestica » 137
11. Accumuli e oggetti che non riescono ad abbandonare » 140
12. Dormire e mangiare » 142
13. Questioni scolastiche da risolvere » 147
13.1. Scegliere/Cambiare la scuola? » 155
In sintesi… » 159

3. Insegnanti strategici » 163
1. Il mutismo selettivo a SCUOLA » 164
1.1. Posti a sedere » 172
2. Verifiche, promozioni e bocciature » 174
3. I compagni di classe: risorse alla parola » 177
3.1. Il problema del bullismo » 180
3.2. Giochi per tutta la classe » 185
4. Imprevisti prevedibili » 191
5. PDP (Piano Didattico Personalizzato) ed esami scolastici » 194
6. Voci dirette » 200
In sintesi… » 202

4. Bambini congelati: il MS da 2 a 9 anni » 205
► **Per i genitori** » 207
1. Squadra famigliare » 207
2. Dentro casa: situazioni e soluzioni » 209
3. Fuori casa: situazioni e soluzioni » 219
► **Per gli insegnanti** » 233
4. Fasi e strategie » 233
4.1. In classe con un parente: sì o no? » 242
5. A scuola e in classe: situazioni e soluzioni » 245

5. Ragazzi isolati: il MS da 10 a 17 anni » 257
► **Per i genitori** » 259
1. Adolescenti, famiglie e MS » 259

2. Esporli alla vita allenando le competenze sociali pag. 265
3. Disinnescare l'amigdala » 271
4. Linee guida: dentro e fuori casa » 277
▸ **Per gli insegnanti** » 280
5. Il circuito del blocco » 280
6. Linee guida: Scuola Secondaria (primo e secondo grado) » 287
6.1. Attività in classe » 291
7. Pregiudizi e valorizzazioni » 297

6. Adulti con MS e il fenomeno degli hikikomori » 301
1. Gli adulti con MS » 302
1.1. La visione del "è troppo tardi" » 306
2. Andare oltre » 309
3. Patente e altre "prove" di autonomia » 315
3.1. L'ambiente di lavoro » 323
4. Il fenomeno degli hikikomori » 327
4.1. Assonanze e differenze col MS » 330
In sintesi… » 333

7. Gli aiuti professionali » 334
1. Specialisti, interventi e terapie » 335
1.1. La Terapia Residenziale » 346
2. Farmaci sì/no » 351
3. Comorbilità » 355
3.1. Opposizione ed evitamento » 357
3.2. Disturbo Ossessivo-Compulsivo (DOC) e tic » 361
3.3. Comportamenti autolesionistici » 363
4. Autismo o mutismo selettivo? » 365
5. DSA e MS » 366
6. Sindrome di Down e MS » 367
7. Strumenti e riferimenti operativi » 368
In sintesi… » 382

Ringraziamenti » 384

Bibliografia ragionata e consigliata » 386

Prefazione

di *Alberto Pellai**

Viviamo in un tempo dominato dalla velocità e dalla prestazionalità. Un tempo in cui… non c'è nemmeno un secondo da perdere, l'azione spesso precede il pensiero che la genera e ciascuno di noi deve essere capace, nel qui ed ora, di adeguarsi a ciò che gli altri si aspettano che tu debba essere.

Viviamo tra l'altro in tempi in cui il silenzio non esiste più, dove in ogni luogo in cui ci troviamo c'è sempre un rumore di fondo, una musica di atmosfera che accompagna ogni nostro passo o movimento. Dove chi parla viene sentito e chi sta in silenzio, rischia di diventare invisibile.

Per questo il mutismo selettivo rappresenta oggi una grande sfida sia dal punto di vista clinico che dal punto di vista educativo. Chi ne è interessato, o perché soffre di mutismo selettivo, o perché famigliare o docente di un bambino o ragazzo con mutismo selettivo, si trova di fronte ad una condizione che necessita di molte competenze, pazienza e volontà per essere affrontata e superata.

Chi ha un mutismo selettivo si trova sospeso tra consapevolezza e inconsapevolezza, incapace di superare da solo il blocco che lo intrappola nella rinuncia alla comunicazione attiva in ambienti specifici e con persone che mettono a repentaglio la sua percezione di sicurezza e protezione. Si tratta di uno stato molto complesso da definire e da riconoscere, come raccontano molto bene le autrici di questa preziosissima guida e come viene rivelato dalle storie di soggetti con mutismo selettivo di cui intravvediamo "scorci" e "passaggi di vita" nelle molte vicende e storie cliniche che accompagnano gli approfondimenti presenti nel manuale che state per leggere.

Ci sono zone della vita in cui non sempre hai pronto il copione con tutte le cose giuste da dire e fare al momento giusto. E ci sono passaggi di crescita in cui la paura di non farcela e di non avere valore è così intensa,

* Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università degli Studi di Milano.

da rimanere come congelati di fronte a ciò che sta accadendo, senza una "procedura" da seguire che ci aiuti ad uscire da quella zona di stallo e di en passe. Si resta lì, attanagliati da un'ansia tremenda e profonda che ci travolge come uno tsunami e che ci lascia in balia. E mentre siamo lì, fermi come statue di ghiaccio, il silenzio e l'esigenza di non pronunciare parole è l'unica strategia attiva che riusciamo a sentire capace di proteggerci.

Chi soffre di mutismo selettivo – e questo le Autrici, grandi esperte e profonde conoscitrici del funzionamento mentale dei soggetti con mutismo selettivo, lo sanno bene – si muove nel territorio dei disturbi emotivi di tipo fobico e pur avendo un grande desiderio di uscire dal proprio silenzio, tende ad entrarci e ad abitarlo in modo sempre più radicato e tenace a causa di una bassa autostima e della scarsa capacità di essere assertivi nei contesti interpersonali. C'è in quel silenzio una forte sofferenza, una notevole tendenza a sentirsi inadeguati e incapaci di fronteggiare ciò in cui ci si trova immersi.

Viene in mente, per provare a raccontare che cosa succede nel mondo interno di un soggetto che rinuncia a parlare in luoghi specifici e con quelle persone che non appartengono allo stretto cerchio delle sue relazioni intime, l'immagine di una zattera che rimane a galla sulle onde di un uragano, con la costante percezione di venirne affondata, ma stando lì, in balia delle correnti e degli eventi.

In questo loro sostare silenziosi, i soggetti affetti da "mutismo selettivo" a volte si camuffano con l'ambiente che li accoglie, rimanendo tranquilli e fermi. Il loro so-stare nelle situazioni senza far rumore può essere scambiato per semplice timidezza e la loro capacità di non fare rumore e di non richiedere attenzioni speciali rischia di lasciare il loro grido silenzioso, inascoltato e non percepito.

In effetti c'è un grande silenzio intorno al mutismo selettivo ed esso è dovuto non solo all'incapacità di parlare in specifici contesti e situazioni da parte di chi ne soffre. Ma anche all'omertà, all'ignoranza, all'evitamento che in modo a volte diretto, a volte inconsapevole, mostrano e mettono in atto gli adulti che se ne dovrebbero fare carico e che dovrebbero identificare tali casi il più precocemente possibile.

Di fronte ad adulti inesperti che non sanno cosa fare di fronte a quel silenzio e che spesso minimizzano un problema per nascondere il senso di inadeguatezza che provano ("e adesso che faccio?". Si chiedono tanti adulti di fronte ad un bambino che pur potendo parlare, "decide" di non farlo proprio con te), il minore che soffre di questo problema, resta sempre più solo e in balia di ciò che non è in grado di superare e conseguentemente tende progressivamente ad evitare le situazioni che gli generano ansia e panico, togliendosi da esse o diventando invisibile, riducendo sempre più la comunicazione alla dimensione scritta e/o non verbale. Si rischia per-

ciò un ritiro sempre più progressivo dalla vita sociale fino ad entrare in uno stato di vero e proprio isolamento di cui le Autrici fanno pure cenno in questo manuale, portandoci a contatto con uno status – quello degli hikikomori – che ha molte similitudini sovrapponibili a quello di chi ha un mutismo selettivo, pur differenziandosene per alcune caratteristiche ed età di insorgenza.

È paradossale, ma forse è anche un segno dei tempi, che in un'epoca che sembra dominata dall'ansia ininterrotta di connessione e di comunicazione, in cui tutti siamo sempre in rete e vicini a tutti, crescono nei nostri contesti di vita – in numero e intensità – problemi emotivi in cui "lo stare in contatto" con chi ti si siede a fianco risulta essere un'impresa quasi insormontabile e l'unica via di salvezza sembra essere il ritiro dalla relazione interpersonale.

Probabilmente, l'allenamento alla relazione e alla comunicazione che il bambino impara fin dai primi giorni di vita stando in braccio agli adulti che si prendono cura di lui, tenendo il proprio sguardo nel loro sguardo, affidandosi alle cure delle proprie figure di attaccamento, sta vivendo una stagione complicata. L'ansia degli adulti, la natura multitasking con cui ci muoviamo negli spazi relazionali facendo mille cose in contemporanea sta indebolendo le nostro competenze comunicazionali e pro-sociali. Allo stesso tempo, l'aspettativa che ciascuno di noi sia un essere portatore di competenze e capacità eccezionali, sempre performante al massimo delle sue possibilità e mai passibile di errore o di fallimento, ci riempie di paura e vergogna, minando nel profondo il nostro senso di valore e autostima e facendoci sentire spesso inadeguati e impotenti, soprattutto in quelle situazioni in cui "l'amigdala" è travolta dagli stimoli emotivi che la bombardano e fatica a trovare un'integrazione con la parte cognitiva del cervello, l'unica in grado di riportare tranquillità, laddove si è scatenata la tempesta della sregolazione emotiva.

Affrontare il mutismo selettivo significa, oggigiorno, affrontare molte sfide evolutive ed educative che sono diventante di importanza cruciale durante l'infanzia e l'adolescenza, in un contesto socio-culturale che, come affermano le autrici, "si avvale sempre più della tecnologia in sostituzione dell'interazione diretta (messaggistica, web ecc.)" e in cui "si sta progressivamente perdendo l'abitudine a pensarci come interlocutori verbali e a comportarci di conseguenza, come

dimostra anche l'uso dei social in giovanissima età, nonché la crescente abitudine nelle famiglie di "distrarre" i propri figli per mezzo degli strumenti digitali". Ne deriva un bisogno sempre più profondo di "riflettere sull'attuale collasso nella comunicazione verbale e sulla maggiore ansia generalizzata, che portano a paura, senso di precarietà, chiusura in famiglia e, purtroppo, mutismo e ritiro".

Per questo riflettere e sviluppare protocolli di intervento, prevenzione e terapia del mutismo selettivo rappresenta anche dotarsi di una serie di competenze che oggi più che mai sono utili a 360° e non solo di fronte a questo tipo di problema.

In questo libro il lettore troverà un percorso di sostegno, accompagnamento e cura per il soggetto con mutismo selettivo e per tutti i contesti educativi, di crescita e di vita in cui si trova inserito.

L'enorme esperienza clinica delle autrici e l'incomparabile esperienza, davvero unica nel suo genere, che esse hanno su questo tema rappresenta una risorsa ed un valore che deve essere assolutamente messo a disposizione di tutti, genitori, docenti e specialisti del settore.

È infinita la stima professionale, oltre all'amicizia personale che mi lega ad Emanuela Iacchia e per questo trovo che sia un grande onore, oltre che un enorme privilegio, poter ospitare il libro che ha così magistralmente scritto insieme a Paola Ancarani all'interno della collana che dirigo.

La concretezza dell'approccio terapeutico unito all'elevata scientificità del modello clinico che la sostiene sono certo che renderanno questo volume uno strumento di enorme importanza per la prevenzione e la cura del mutismo selettivo negli anni a venire.

Introduzione

Solo due parole, dette nell'orecchio…

È un luogo comune, ma non per questo è meno vero: fare i genitori è una delle cose più difficili. Ciò vale sempre, a maggior ragione se, come nel caso del mutismo selettivo, i figli mostrano disagi che vanno oltre un certo limite. In verità, dinanzi al mutismo selettivo, non sono solo i genitori a vivere un corredo completo di emozioni e pensieri che mettono in seria difficoltà, sono un po' tutti gli adulti, insegnanti e professionisti compresi. Per questa ragione, esattamente come i genitori, anche costoro necessitano di aiuto e indicazioni pratiche, da usare nei diversi momenti e contesti della relazione con chi si trova con questa condizione. Ecco uno dei motivi per cui nasce questo libro.

Non ci sono però solo bambini con mutismo selettivo, ma anche adolescenti e adulti, il più delle volte poco o affatto considerati nelle pubblicazioni che si occupano del tema. Anche per tale ragione nasce questo libro, per dare loro voce, speranza e stimoli concreti, nonché per delineare gli scenari migliori per trovare soluzioni, in casa e a scuola nel caso degli adolescenti, nella sfera dei rapporti con se stessi, con l'amore e il lavoro, nel caso degli adulti. Dunque MS non più come acronimo di Mutismo Selettivo, bensì di Momentaneamente Silenziosi, perché uscire dal silenzio si può, ma affinché ciò avvenga e duri nel tempo, occorre prima uscire dalla rigidità, dall'isolamento e dal pregiudizio, ed occorre valorizzare le competenze, le intuizioni, la perseveranza e il coraggio.

Tutte cose che riguardano i grandi, prima ancora di arrivare ai piccoli e ai meno piccoli.

Questo libro è stato realizzato grazie all'impegno di chi si occupa di famiglie e adulti, di chi si occupa di bambini e ragazzi e di chi ha vissu-

to la condizione di genitore di un ragazzo momentaneamente silenzioso, ciascuno facente parte della realtà associativa maggiore in Italia in questo ambito: AIMuSe – Associazione Italiana Mutismo Selettivo. Le pagine che seguono indicano che la medicina più potente è lavorare insieme: genitori, insegnanti e professionisti, nel rispetto reciproco, nella valorizzazione delle conoscenze di ciascuno e nella riconversione sana delle soggettive pecche e resistenze. Accanto a tutto ciò, ampio spazio è stato dedicato alle testimonianze dei protagonisti diretti ed indiretti del disagio. Spazio è stato dato anche alle riflessioni che si trovano alla base sia di ciò che ne favorisce la positiva risoluzione e sia di ciò che invece concorre a rinforzarlo.

In questa Guida tutti potranno trovare accoglienza, comprensione, supporto e, soprattutto, un aiuto operativo, diviso per interlocutori, fasce di età e tematiche, così da rendere veloce, immediata e funzionale la ricerca delle informazioni e l'ottimizzazione delle spiegazioni.

Volontà, consapevolezza e fiducia sono le tre fonti di calore migliori, per ridare la vita e la voce a ciò che è stretto nell'abbraccio silenzioso del ghiaccio. Per questo è fondamentale mettersi in discussione e aprirsi, se lo fanno i grandi, i piccoli seguiranno l'esempio.

Buon uso.

La voce di AIMuSe

Scoprire che il proprio bambino ha qualcosa che non va è una delle esperienze più devastanti per la vita di un genitore. "*Suo figlio a scuola non parla*" è questa la classica frase che ci si sente dire, ed è una frase che all'inizio sconcerta, che lascia increduli e dubbiosi, perché è difficile riconoscere nella descrizione di quel bambino silenzioso, il proprio bambino, lo stesso che a casa è invece così vivace e chiacchierone.

Quando poi si riesce a dare un nome al disturbo, spesso ci si scontra con un altro ostacolo, perché l'esperienza più diffusa è che né il pediatra, né gli insegnanti conoscono il mutismo selettivo, né sanno come affrontarlo correttamente. Allora lo scoramento diventa davvero enorme. È stata proprio la sensazione di smarrimento e di solitudine, vissuta in prima persona da un gruppo di genitori di bambini con mutismo selettivo, la spinta determinante che, nel 2009, ha portato alla costituzione di AIMuSe, Associazione Italiana Mutismo Selettivo, nata appunto con il preciso obiettivo di creare una rete di supporto per le famiglie che in Italia vivono questo disagio. Per far fronte alla disinformazione del sistema scolastico e sanitario, l'associazione si è attivata per diffondere la conoscenza del mutismo selettivo, organizzando eventi e iniziative di formazione e informazione, soprattutto nelle scuole e nelle Università, e coprendo, grazie alla rete di referenti regionali, tutto il territorio italiano.

Oggi, la realizzazione di questa Guida rappresenta un ulteriore tassello, infatti si avvera uno dei nostri obiettivi più grandi: dare ai genitori, agli insegnanti e a tutti gli operatori, uno strumento pratico e concreto, che possa accompagnare non solo i bambini, ma anche gli adolescenti e gli adulti, verso la parola e verso una sana vita di relazione.

Questa Guida è di AIMuSe e di tutte le persone che, nel corso degli anni, hanno intrecciato con l'associazione i propri vissuti, trasferendo, insieme alla propria sofferenza, anche tanti spunti, riflessioni, strategie inventate, idee innovative, giochi, consigli. Dalle loro domande, sono nate le risposte; dai problemi da loro sollevati e sollecitati, si è sviluppata una discussione a più voci, che ha portato a proposte e soluzioni. Per questo motivo sono sicura che ciascuno ritroverà in queste pagine un pezzettino della propria storia. Ogni esperienza giunta ad AIMuSe tramite mail, telefonate, incontri allo sportello, discussioni sul gruppo Facebook, ha lasciato un segno che ha contribuito.

L'augurio è che, grazie all'utilizzo di questo strumento, tanti possano uscire dal mutismo selettivo velocemente e senza bisogno di altro. Sappiamo però che a volte è necessario un aiuto terapeutico, affinché famiglia, scuola e operatori possano armonicamente lavorare per il superamento del

disturbo. Per questo motivo AIMuSe collabora attivamente anche con tutti gli specialisti che sono disponibili a partecipare alle iniziative di formazione a loro dedicate, grazie alle quali oggi possiamo dire di avere professionisti esperti in ogni parte d'Italia.

Noi sappiamo che i tanti bambini, ragazzi e adulti che ancora oggi vivono il mutismo selettivo, possono uscirne, perciò hanno tutto il diritto di essere supportati, con ogni risorsa disponibile, nel loro cammino verso la parola e verso un'integrazione scolastica, lavorativa e sociale che li renda autonomi e liberi.

Per loro e per tutti, AIMuSe continuerà ad esserci.

Elisa Marchio
Presidente Associazione Italiana Mutismo Selettivo

1. Quelle parole che proprio non riescono ad uscire

Storia di Pietro

La scoperta del mutismo selettivo di Pietro avvenne verso la fine del primo anno di scuola primaria, quando la mamma invitò alcuni suoi compagni di classe a casa e loro, guardandolo con gli occhi sgranati, esclamarono: "Ma Pietro parla!". Con sommo sconcerto i genitori appresero così che a scuola il figlio non aveva mai parlato, che addirittura si irrigidiva tutto, come se fosse pietrificato e che dovevano essere gli amici a levargli lo zainetto dalle spalle e prenderlo per mano, per fargli fare qualche passo all'interno dell'aula. I compagni raccontarono anche che Pietro all'intervallo se ne stava in disparte e che non giocava a palla nemmeno se loro gliela tiravano.
La scuola non aveva mai attivato alcuna comunicazione in merito, nessuno aveva convocato i genitori per informarli dell'atteggiamento del figlio e le insegnanti, durante gli incontri programmati, si erano sempre limitate a dire che era un bambino molto chiuso e timido. Eppure la mamma si era accorta che lui smetteva del tutto di parlare man mano che si avvicinavano a scuola e aveva riferito le sue preoccupazioni alla pediatra; lei però l'aveva tranquillizzata, dicendo che crescendo le cose sarebbero migliorate e di avere pazienza, perché col tempo il bimbo si sarebbe aperto. Nemmeno in precedenza, durante gli anni della scuola dell'infanzia, le maestre avevano fatto cenno al mutismo di Pietro, solo una volta una delle educatrici aveva detto: "Pietro è proprio un bambino buono, dove lo metti sta, mai un urlo, mai una parola! Averne di bimbi tanto tranquilli!". Così il tempo era passato senza che nulla venisse fuori. Del resto i genitori come avrebbero potuto intuire il problema, se a casa e con la famiglia Pietro era un bambino spigliato e chiacchierone?
Dopo che i genitori scoprirono la realtà del mutismo di Pietro la situazione non migliorò, fu infatti molto difficile trovare uno specialista competente, e si dovette arrivare ai suoi 8 anni per poter essere affiancati da una psicoterapeuta specializzata nel disturbo. La psicologa lavorò con lui e

con i genitori, prendendo subito contatto anche con la scuola, per concordare con le insegnanti le strategie più adeguate ad aiutarlo. Loro furono comprensive e disponibili, quindi fu possibile contare su di un aiuto fondamentale. La dottoressa suggerì anche ai genitori di coinvolgere il bambino in chiacchierate da fare nel tragitto casa-scuola, cercando di mantenere la conversazione attiva e vivace fino all'ingresso nell'ambiente scolastico, così che lui potesse abituarsi a parlare anche lì. Fu il papà a trovare l'argomento giusto: un giorno iniziò infatti a criticare la squadra del cuore di Pietro, pungendolo sul vivo quando disse: "Certo che per non vedere quel pallone che è finito in rete, il portiere, ieri, stava proprio dormendo… Mi sa che vi siete giocati la possibilità dello scudetto". Urtato dallo sfottò, Pietro prese a ribattere appassionatamente, mentre il papà lo incalzava bonariamente, prendendo in giro tutti i giocatori della squadra. Fu così che arrivarono fin dentro la scuola senza che il bambino smettesse di parlare, e pur di difendere i suoi campioni, non ammutolì nemmeno quando la maestra gli passò vicino. Fu grazie a questo stratagemma che la sua voce finalmente entrò in quel contesto. Si trattò del primo germoglio, dal quale sbocciò l'apertura. Da quel momento iniziarono graduali, piccoli, ma continui progressi, infatti Pietro non solo mantenne il verbale nel corridoio, ma lo esportò in altri ambienti della scuola, dove, con l'aiuto delle maestre e dei compagni, iniziò ad ampliare il numero dei suoi interlocutori: prima in giardino, durante il gioco libero e poi in classe. Alla fine dell'anno scolastico Pietro riuscì addirittura a partecipare alla recita, dicendo la sua battuta davanti a tutto il pubblico presente.

L'obiettivo principale quando si parla di MS è agire
senza minimizzarlo, considerandolo semplice timidezza,
né drammatizzandolo, considerandolo un male incurabile.

Questo è il punto su cui concentrare le energie

1. Il mutismo selettivo

Si parla di mutismo selettivo fin dalla fine del 1800, quando veniva chiamato *Afasia Volontaria* (Kussmaul, 1877), definizione scelta per descrivere una situazione clinica dove si riteneva che la persona non parlasse per sua espressa volontà di non farlo. Nel 1934 il termine fu cambiato da Tramer in *mutismo elettivo*, ma ancora per indicare un "persistente rifiuto di parlare"[1]. Per molti anni l'erronea convinzione fu quindi che il disturbo

1. Definizione presente nell'ICD 10, 1992 e nel DSM 3-R, 1980. La classificazione ICD (*International Classification of Diseases*) è la classificazione internazionale delle ma-

fosse di origine intenzionale e ciò ne ha compromesso la risoluzione e la cura. È solo nel 1994, soprattutto grazie alla spinta data dalla Selective Mutism Foundation, che il nome cambia in *mutismo selettivo*, inserito nel DSM 4 e classificato tra gli "altri disturbi dell'infanzia, della fanciullezza o dell'adolescenza". Fu da questo momento storico che con la definizione mutismo selettivo venne descritto un preciso aspetto di alcuni bambini, che utilizzano il linguaggio quasi esclusivamente nello stretto ambito familiare.

Nel 2013 avviene un altro passo avanti, nel DSM 5 il mutismo selettivo mantiene il nome, ma cambia sede, viene infatti classificato, più correttamente, tra i "disturbi d'ansia", a chiarire che non è esclusivamente un disturbo che riguarda bambini e adolescenti, ma anche gli adulti. Nel definire e, soprattutto, diagnosticare il mutismo selettivo, nonché nella redazione dei vari documenti ad esso relativi, è pertanto importantissimo non commettere l'errore di valutarlo in modo inesatto e badare di annotare i codici corretti (313.23 per il DSM 5 e F94.0 per l'ICD 10). Il fatto che ancora oggi nell'ICD 10 il codice faccia riferimento al mutismo elettivo, spiega perché in alcune diagnosi si legga tale dicitura, anziché quella aggiornata di mutismo selettivo (MS).

Il MS è quindi un disturbo caratterizzato da una forte ansia che blocca la parola in alcuni ambienti, situazioni e con taluni interlocutori. I soggetti vorrebbero parlare, ma non ci riescono. Si tratta di una condizione d'incapacità dovuta appunto all'ansia, non di rifiuto o sfida, infatti nelle circostanze in cui l'ansia non è elevata, i soggetti parlano normalmente. Riuscendo a cambiare prospettiva, si modifica anche il proprio atteggiamento: ci si rapporta al soggetto con MS diventando, anche inconsapevolmente, più accoglienti.

In un'ottica tesa al miglioramento, sarebbe più appropriato usare la parola situazionale anziché selettivo, perché così l'attenzione verrebbe spostata sulle singole situazioni nelle quali l'ansia sale, determinando il blocco. Parlando di situazione è il contesto ad essere preso in esame come fattore ansiogeno ed è perciò l'oggetto su cui intervenire, portando sullo sfondo l'idea che sia invece il bambino che seleziona per via della paura[2].

Proprio tale discorso forse può far comprendere meglio le differenze che contrassegnano i bambini/ragazzi con MS. Alcuni infatti non parlano con le persone estranee e poco familiari, ma altri fanno esattamente il contra-

lattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il DSM invece è il Manuale Statistico e Diagnostico dei disturbi mentali (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*), ed è uno dei sistemi più utilizzati da medici, psichiatri e psicologi di tutto il mondo.

2. D'Ambrosio (2011) parla del meccanismo emotivo, automatico e situazionale del *freezing*, inteso come stato emotivo/comportamentale che prevede diversi gradi d'inibizione del movimento e della vocalizzazione, come fattore addizionale all'ansia.